

# Angelo Muriotto

## Il Triangolo

**testo critico a cura di Gaetano Salerno**

Angelo Muriotto è un vulcano di idee; in soli tre anni di attività artistica ha dato vita a una produzione vastissima che oggi, dopo una fase di ricerca e sperimentazione, ha individuato il livello di sintesi tra gli elementi e i materiali dei quali si serve e che questo nuovo capitolo espositivo mette bene in evidenza.

E' così che i quattro filii narrativi dell'artista, sottolineati dalle passate esposizioni personali, si evolvono e si intersecano, allacciandosi idealmente a nuovi filii, agli infiniti segmenti che separano l'*archetipo* dal *prototipo*, ciascuno da riprendere e rielaborare in futuro.

Dall'arte del Novecento, dalla lezione suprematista russa e dalle Avanguardie Storiche in genere Angelo Muriotto trae concetti cardine, determinanti per il suo lavoro.

All'interno di questa più recente fase artistica si individuano nuovi spunti di analisi: gli *archetipi*, gli *oggetti ritrovati*; le *fasce di piombo bi-crome*, i *pannelli di plexiglas dipinti su entrambi i lati*, le *composizioni con strisce di piombo*, i *reticoli degli accampamenti romani*, *Il Triangolo*.

Ancora una volta è la geometria, intesa come ritorno al rigore di figure piane e di cromie primarie, a dettare le regole compositive

Nei *reticoli degli accampamenti romani* le lettere di piombo delimitano e racchiudono pensieri più importanti non espressi a parole ma servendosi di armonie superiori suggerite dalla percezione dei colori, suscitando un appagamento visivo che prescinde dai vocaboli, intuendo proprio negli accostamenti cromatici il registro semantico universale di comunicazione, più forte ed efficace di qualsiasi idioma.

Gli *Oggetti ritrovati* rappresentano oggetti un tempo di uso comune, smontati ma con la possibilità di essere ricomposti nella loro forma originale, diversamente rappresentati per dare nuova vita ad un oggetto che sta per essere dimenticato. Con la *bilancia* ed il *sestante*, protagonisti di queste prime due opere, ricostruisce un percorso esplorativo non più solamente dentro la materia ma addirittura spinto alle regole intrinseche delle loro esistenze.

Al centro di questa produzione gli *Archetipi*, una riflessione sulle primordiali fasi evolutive dell'uomo agli albori della rappresentazione, il punto zero a cui tendere per conferire oggi nuove e sensate forme a fenomeni artistici che spesso ignorano le loro nature per rifugiarsi comodamente nello stereotipo, fino divenire vuoti stilemi.

Ri-assemblare materiali già utilizzati nel vocabolario passato equivale perciò a ribadire concetti già espressi; i metalli, ad esempio, nelle *composizioni con strisce di piombo*, dalle superfici e dai tagli irregolari, intrinsecamente belle, talvolta sottoforma di sfondi monocromi, talvolta superfici bicrome, direttamente ispirate ad una musicalità astratta; o l'uso dei caratteri mobili per la stampa,

la cui disposizione di lettere dislocate nello spazio, simili a *calligrammes* che formano figure o sentieri ma non parole, è ancora una volta critica ai ragionamenti prolissi – e quindi alla mancanza di sintesi – normalmente utilizzati dalla stampa per esprimere invece concetti semplici.

L'opera-titolo di questa mostra, composta da tre elementi, *Il Triangolo*, realizzata con materiali diversi, esprime una sintesi linguistica tra scultura e installazione, come già aveva fatto in passato la monumentale struttura in acciaio de *La Fortezza Bastiani*.

L'opera vuole rappresentare il disagio esistenziale che la società civile è costretta a sopportare.

I primi due elementi in successione verticale di gabbie si ergono imponenti. Di fronte invece un coniglio bianco, seduto sopra un contenitore di rifiuti, osserva le torri.

La torre con in cima l'altoparlante rappresenta la classe politica che fa proclami inconcludenti e incoerenti; la torre con al vertice una gabbia che contiene una bilancia con i piatti disuguali, rappresenta la giustizia spesso condizionata o irraggiungibile.

Le gabbie, con le quali sono formate le due torri, rappresentano le lobby di potere, le caste, le varie organizzazioni, la burocrazia, le mafie che condizionano la quotidianità; il coniglio, terzo vertice del triangolo, osserva il tutto deriso e impotente.

Una piuma appoggiata sulle opere diviene un segno di continuità e di riconoscibilità dell'artista, ricordandoci inoltre l'importanza di inseguire, oltre le citazioni colte letterarie ed artistiche alle quali l'artista spesso ricorre, la leggerezza della piuma, di assecondare cioè il flusso della fantasia, voce portante e narrante di queste e di altre storie che Angelo Muriotto ci racconterà nel futuro prossimo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**www.segnoperenne.it**  
**info@segnoperenne.it**  
**facebook/segnoperenne**  
**twitter/segnoperenne**

